

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 16 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

APERTURA DELL'AUTOSTRADA CASSIBILE - NOTO ANTOCI: "E' UN SEGNALE"

"L'apertura del tratto autostradale Cassibile-Noto è il primo segnale di un'inversione di tendenza che i siciliani, in particolare le popolazioni di Siracusa e Ragusa, aspettavano da anni rispetto all'apertura dell'autostrada Siracusa-Gela". Così il presidente della Provincia Franco Antoci che dallo scorso mese di gennaio è a capo di un coordinamento di amministratori delle province di Siracusa e Ragusa il cui unico obiettivo è stato quello di aprire al più presto il tratto autostradale già completato nonché di mantenere un costante monitoraggio sulle opere ancora da realizzare, in particolare dei lotti ancora da appaltare. "La inaugurazione di oggi del tratto CassibileNoto - aggiunge Antoci - rappresenta lo sblocco di una situazione di stallo davvero preoccupante che aveva portato diversi amministratori a scendere in piazza e ad organizzare manifestazioni pubbliche per sollecitare l'apertura dei tratti autostradali già pronti. Aperto il primo tratto, ora bisognerà insistere per il secondo - continua Antoci, - completato sino a Rosolini, ma senza tralasciare impegno e attenzione per l'appalto del sesto, settimo ed ottavo lotto in considerazione del fatto che il Consorzio è in possesso già dei progetti esecutivi".

«Indispensabili nuove alternative per lo sviluppo»

La nuova stagione turistica nell'area iblea è pronta ad entrare nel vivo. Conclusasi definitivamente l'avventura delle Aapit (l'azienda ragusana con sede in via Capitano Bocchieri, a Ibla, ha concluso ufficialmente la propria attività lo scorso 31 dicembre), si è alla ricerca di soluzioni alternative per sviluppare politiche del settore in grado di dare risposte certe ad un comparto in costante crescita. Ecco perché l'idea lanciata nelle scorse settimane dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, circa la costituzione di un tavolo che possa vedere seduti a confrontarsi tutti i soggetti interessati, dai rappresentanti delle istituzioni alle categorie, senza dimenticare gli operatori, è destinata a vedere la luce in men che non si dica.

«Anche perché si tratta di una proposta mirata - spiega Occhipinti - fatta dopo che ci siamo resi conto che di politiche turistiche, dell'attivazione di linee guida per assicurare al nostro territorio la prosecuzione di una linea di crescita sulla falsa riga di quanto



**«Costituire
un tavolo
che veda a
confronto
tutti i
soggetti
interessati»**

caduto in questi ultimi anni, non si parlava più di un pezzo. Ed ecco perché risulta indispensabile fare in modo che si possa istituzionalizzare un organismo che funga da cabina di regia per un settore destinato a svolgere un ruolo di primo piano per la crescita economica del comparto. Sempre più investimenti, in questa direzione, si stanno concretizzando. Ed è chiaro che non possiamo fare finta di niente. Piuttosto, le istituzioni sono chiamate ad indirizzare al meglio questa ondata di sviluppo, affinché il territorio possa trarne i dovuti benefici. Sento parlare di distretti turistici, di organismi specifici per far sì che la tematica venga affrontata con dovizia di particolari. Nessuno però si è ancora mosso per cercare di costituire un sistema in grado di rispondere alle varie esigenze del settore. Si tratta di un gap che stiamo provando a colmare, un gap che deve assolutamente essere affrontato se vogliamo che il turismo possa rappresentare un valore aggiunto per il nostro territorio, come in parte lo è già stato. Solo così potremo continuare a rappresentare in maniera chiara ed univoca le aspirazioni dell'area iblea su un fronte in evidente progressione. Chi fa finta ancora di non vedere, significa che non sta valutando con attenzione su quale direzione stanno puntando le dinamiche del futuro». Occhipinti vuole sottoporre ai diretti interessati la propria proposta di raccordo, anche se, quasi certamente, se ne parlerà soltanto dopo la campagna elettorale.

G. L.

LAVORO. Individuata la soluzione normativa
**Provincia, per i 21 uscieri
scatta l'assunzione diretta**

(*gn*) Individuata la soluzione normativa che consentirà ai 21 lavoratori della cooperativa «Progetto Lavoro», che svolgono per conto della Provincia regionale i servizi di portierato, uscierato nonché di piccole manutenzioni, di essere assunti in forza dell'articolo 3 del Dpr 902/86. La giunta provinciale su proposta dell'assessore al Personale, Raffaele Monte, ha già approvato un atto di indirizzo lo scorso 7 marzo nel quale si manifesta la volontà di procedere all'assunzione diretta dei servizi resi dai 21 lavoratori della cooperati-

va. Ciò in quanto in un'ottica di valutazione generale diretta ad una maggiore economicità in termini di spesa e ad un'esigenza di maggiore garanzia di occupazionalità del personale, unita ad una maggiore efficienza e funzionalità dei servizi in carico alla cooperativa «Progetto Lavoro», la migliore soluzione appare quella dell'assunzione diretta di questi lavoratori in categoria A1 perché consente all'Ente un'economia di 32 mila euro l'anno. Per completare l'iter procedurale occorrerà ora il via libera del consiglio provinciale.

IMPIANTI SPORTIVI

Un campo di calcio a cinque all'interno della pista di atletica

Un campo di calcio a cinque all'interno dell'anello della nuova pista d'atletica di Donnalucata. E' stato l'assessore allo sport della provincia regionale di Ragusa, Giuseppe Alfano, a comunicare l'intenzione dell'ente di Viale del Fante nel corso di un incontro tenuto a Scicli cui hanno partecipato tra gli altri il collega Giovanni Venticinque e l'on. Carmelo Incardona.

Per il palazzetto dello sport di viale dei Fiori bisognerà aspettare il 2009, dato che al momento non ci sono poste in bilancio. Sono quattro le opere pubbliche destinate alla fruizione sportiva la cui realizzazione è ferma: la costruenda pista di atletica di Donnalucata, l'impianto Polivalente di contrada Zagarone, il palazzetto di via dei Fiori e la pa-

lestra dell'Istituto Tecnico Commerciale. Tutti impianti la cui progettazione e realizzazione è a cura della Provincia Regionale. In occasione dell'ultimo piano triennale delle opere pubbliche i quattro interventi non sono stati inseriti nel cronogramma. Alleanza Nazionale di Scicli ha puntato l'indice contro la cattiva gestione dell'esistente da parte dell'amministrazione comunale, che in dieci anni, per quanto di sua competenza, non ha provveduto a realizzare nessun nuovo impianto sportivo. Risale all'agosto scorso un incontro tra Comune e Provincia per verificare lo stato dell'arte dell'impiantistica sportiva, alla luce del fatto che in città gli impianti esistenti sono davvero insufficienti.

G. S.

Problemi della sanità Failla smorza la polemica

(*Im*) Smorza i toni della polemica con il direttore sanitario dell'ospedale Maggiore, Raffaele Elia, in merito ai problemi sanitari, il vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. «Ci sono dei momenti, ma soprattutto degli argomenti - sottolinea Failla - dove la polemica è inutile e va bandita. Ci sono delle circostanze dove il "gioco delle parti" non ha più motivo d'esistere ma ciò che importa è che le "parti siano in gioco". Il politico, il rappresentante delle istituzioni, l'eletto, il delegato dal popolo non ha il compito di difendere, blindare, nascondere l'amico o il consenso spicciolo. L'obiettivo e l'obbligo è quello di dare "voce a chi non ha voce", denunciare i disservizi, dare luce alle ombre. Ciò non per puntare il dito contro qualcosa o contro qualcuno, ma nell'unico interesse del miglioramento del singolo servizio, della qualità dello stesso e soprattutto della qualità della vita di ciascuno».

La Pasqua nei cunti cantati dagli ultimi cantastorie

RAGUSA. Per le festività della Pasqua torna, per la seconda edizione, la raccolta di canti cunti e poesie "pasquali" del folklore ibleo "U Pàssio ri la Simana Santa" da un'idea di Franch Amir con "Gli Ultimi Cantastorie".

Appoggiandosi alla memoria degli anziani, gli ultimi eredi di una cultura contadina ormai scomparsa, i cantastorie saranno accompagnati dal gruppo "I Taddariti" composto da Dario Adamo (voce e ottavino), Gianni Amore (fisarmonica), Massimo Martines (chitarra)

e Raffaello La Perna (percussioni) e dalla voci narranti di Clara Damanti, Luana Occhipinti, Pippo Di Noto e Fabio Di Franco. L'appuntamento è per oggi, alle ore 18.00, nella chiesa di Sant'Antonino nel cuore del quartiere barocco di Ragusa Ibla. Il programma, oltre a prevedere testi della tradizione popolare, presenterà un inedito di Giorgio Casamichele: "A Via ra Santa Crucis".

"Ci auguriamo che questo lavoro possa incuriosire le nuove generazioni - afferma il

presidente dell'associazione Franco Occhipinti - e che diventi un vero grande spettacolo, ossia un concerto popolare che arricchito di musiche, danze e recite possa testimoniare le nostre radici e le nostre tradizioni".

Sostengono l'iniziativa, che punta anche alla rivalutazione e alla divulgazione di antiche tradizioni scrigni di usi e storia d'altri tempi, la Provincia regionale di Ragusa e il Centro servizi culturali.

S. R.

«Gli ultimi cantastorie» Via Crucis a S. Antonino

(*gga*) Oggi alle 18 nella Chiesa di Sant'Antonino di Ibla, l'Associazione «Gli ultimi cantastorie» presenteranno la seconda edizione de «U Passio ri la Simana Santa», da un'idea di Franch Amir. La Via Crucis, con un'inedito in dialetto di Giorgio Casamichele, sarà accompagnata da canti, cunti, poesie e dalla musica dei «Taddariti». Partecipano all'iniziativa la Provincia Regionale di Ragusa, Assessorato alla Cultura ed il Centro Servizi Culturali.

Bandi di concorso nazionali Materiale all'Informagiovani

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 54 posti alla Provincia di Catanzaro, titolo richiesto diverse lauree, diplomi e Licenza media con patente CK; del concorso ad 1 posto presso il Comune di San Giovanni Gemini (AG), titolo richiesto Lauree economico/giuridiche; del concorso a 6 posti presso l'Ausl n° 11 di Vercelli, titolo richiesto Licenza media con qualifica di operatore socio sanitario; del concorso a 3 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Parma, titolo richiesto Diploma di maturità. Tutti hanno scadenza 31 marzo. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

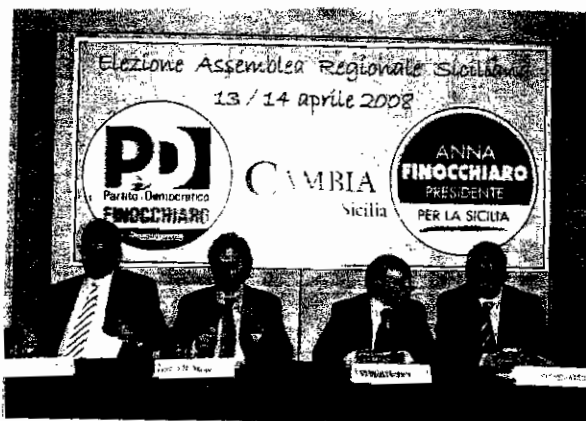
Rassegna stampa quotidiana

[REGIONALI. APERTA LA CAMPAGNA ELETTORALE]

Ragusani alla conquista dell'Ars

Ieri la presentazione ufficiale delle candidature di Partito democratico, Popolo della libertà, Udc e La Destra

Tutti gli uomini dell'Udc



Sopra la presentazione dei candidati del Pd



Leontini (sopra) e Ragusa (sotto) ufficializzano la candidatura

SICILIA. Presentata ieri nella sede dell'Udc di Scicli, in piazza Italia, la ricandidatura di Orazio Ragusa all'Ars, alla presenza dell'on. Giuseppe Drago, del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore provinciale Enzo Cavallo e dei maggiori esponenti del partito a livello locale e provinciale.

"La candidatura dell'on. Orazio Ragusa nasce dalla necessità di imprimere continuità ad un'azione politica solida ed efficace che, dopo l'inevitabile periodo di apprendistato per la conoscenza degli ingranaggi della macchina burocratica palermitana, ha iniziato a dispiegare i propri benefici effetti sull'intero territorio provinciale - è stato spiegato in conferenza stampa -. La naturale propensione di Orazio Ragusa al dialogo ed ai buoni rapporti con le persone di ogni strato sociale, si uniscono all'appartenenza alla solida alleanza politica del centrodestra che, in Sicilia, ha man-

tenuto la conformazione originaria. Una decisione fortemente voluta dalle rispettive dirigenze dei partiti del centrodestra, nella consapevolezza che solo la concordia politica e la provata esperienza amministrativa possono condurre la Sicilia fuori dalle secche di una preoccupante crisi internazionale che sta dispiegando i propri effetti negativi

nella vita quotidiana di tutti i cittadini. Orazio Ragusa si pone come un dirigente serio e coscienzioso, il grado di intercettare i bisogni delle persone per tradurli in concreti interventi legislativi. Dunque un candidato, all'interno del partito dell'Udc, che nasce all'insegna di un saldo ed affettuoso rapporto coi cittadini da un lato e, dall'altro, di un'esperienza politica ormai consolidata e affidabile".

Eletto per la prima volta in Consiglio comunale nel 1994, e rieletto nel '98, Ragusa si è dimesso nel 2001, quando fu chiamato a ricoprire la carica di consigliere provinciale. Per un anno e mezzo è stato assessore ai servizi sociali e alla formazione professionale dell'ente di viale de Fante. Candidatosi all'Ars nel 2006, è stato il primo siciliano a ricoprire uno scranno a Sala d'Ercole nella storia.

GIUSEPPE SAVI

[REGIONALI. APERTA LA CAMPAGNA ELETTORALE]

Ragusani alla conquista dell'Ars

Ieri la presentazione ufficiale delle candidature di Partito democratico, Popolo della libertà, Udc e La Destra

Di Stallo: «Una nuova rotta»

Tanto ricercate e ora finalmente protagoniste. Le donne del Partito democratico sono state in primo piano ieri sera a Villa Dipasquale per l'apertura ufficiale della campagna elettorale, avvenuta alla presenza del segretario regionale Francantonio Genovese. Proprio lui ha preferito far parlare le quattro donne presenti nelle due liste, quella del Pd e quella Anna Finocchiaro Presidente. Presenti Giuseppe Di Giacomo, Roberto Ammatuna, Pietro Gurrieri, Tonino Solarino, Tommaso Fonte e Giovanni Giurdanella, hanno preso la parola le candidate Stefania Pagliazzo, Nicoletta Scrivano, Patrizia Antoci ed Elisa De Petro. A introdurre i lavori è stato Tuccio Di Stallo, vicecoordinatore provinciale del Pd. Ha duramente attaccato Berlusconi "e la politica che rappresenta, fatta di interessi personali e non generali". E sempre Di Stallo ha contestato il Governo che ha finora retto le sorti della Sicilia: "Cuffaro e' stato uno sfregio per la Sicilia. Adesso ci vuole un brusco cambio di rotta e siamo sicuri che Anna Finocchiaro possa rappresentare il candidato piu' autorevole". Non e' mancato un riferimento alla scelta operata dal Pd nazionale di non candidare nessuno degli iblei in posizione utile per un posto al Parlamento nazionale: "Il Pd ibleo e' rimasto molto amareggiato e chiederemo a chi sara' eletto di farsi carico delle esigenze del territorio e di cambiare questa beccera legge elettorale". Dopo il breve intervento delle quattro donne, e' intervenuto il segretario regionale Genovese che ha parlato della necessita' di stare attorno ad un progetto forte, quello di Anna Finocchiaro, che "rappresenta una Sicilia in cerca di riscatto e di cambiamento, con un programma serio e credibile, per combattere il clientelismo che si e' venuto a creare". Genovese ha detto di "cogliere l'entusiasmo che c'e' attorno al Pd con giovani e donne". Ringraziando, con un applauso del pubblico, l'on. Salvatore Zago "per aver ceduto la candidatura in tempi non sospetti". E poi il riferimento alla mancanza dei candidati nelle liste per le Politiche: "Una vivace protesta rivolta anche a me e di cui mi sono fatto portavoce. Ma siamo dentro un progetto importante da portare avanti con forza".

MICHELE BARBAGALLO

Leontini: «Noi rilanciamo»

Popolo della Libertà? Qualcuno, scherzando, in attesa dell'arrivo di Innocenzo Leontini e di Angelino Alfano, ha detto che al teatro tenda c'erano piu' "popoli", non solo quello della libertà. Ed in effetti non sono bastati i 1500 posti a sedere del teatro tenda, per la prima volta aperto ad una manifestazione politica. Straboccante di un pubblico arrivato anche su due autobus, la convention ha trovato la sintesi del programma elettorale dello stesso Leontini che ha poi chiuso la manifestazione dal podio, dopo aver parlato della necessita' di far ripartire dal territorio una domanda forte, rispetto ad esigenze a cui dar risposta. Il candidato del Pdl, che ha parlato "dell'autocertificazione di fallimento del Governo Prodi, che ha fatto scelte scelerate e preoccupanti", si e' poi soffermato sul lavoro svolto da assessore regionale e parlamentare, mediante un'azione politica che ha portato 200 milioni di euro per l'agricoltura. E poi il rilancio della Sicilia attraverso il potenziamento delle politiche turistiche e con una sanita' da migliorare, prendendo spunto proprio da Ragusa. Infine una proposta ancora sull'agricoltura e la zootecnia, ovvero la possibile creazione di una centrale di trasformazione del latte, con l'intervento diretto dei produttori, accorciando cosi' la filiera, attualmente soggetta alle scelte dell'industria. Dopo gli interventi dei sindaci di Ragusa, Santa Croce Camerina e Ispica, che Leontini ha definito amici e uomini della "mia squadra politica", ha parlato Alfano. Anche lui ha contestato il Governo di Centrosinistra uscente, "incongruente e incoerente". Ma dalla convention, Leontini non e' solo candidato all'Ars ma ad un posto nel governo regionale. L'ha detto Alfano dal palco del teatro tenda: "In verita' gli avevo chiesto di candidarsi anche alle Politiche ma ho ben presto capito che il territorio chiedeva che fosse nuovamente candidato alla Regione, ma gia' posso dire che Leontini sara' assessore regionale". Alfano ha parlato anche dell'assenza di Giovanni Mauro dalle liste del Pdl: "Spiace la sua esclusione, potra' avere il suo destino politico. La sua esperienza non sara' dispersa. E' stato vittima di un rinnovamento all'interno delle liste".

M. B.

VERSO LE ELEZIONI. Il coordinatore regionale «prenota» un posto in Giunta. Su Gianni Mauro: «Sarà valorizzato». L'avversario presenta la pattuglia dei dieci candidati. Di Stallo contro il Centrodestra

Pdl, Alfano «lancia» Leontini assessore Genovese: così il Pd cambierà la Sicilia

(*gn*) Innocenzo Leontini si è presentato al suo popolo (oltre 1500 persone) al «Popolo della Libertà». E lo ha fatto al Teatro Tenda di Ragusa per la prima volta aperto ad una manifestazione politica. C'erano i tre sindaci di Forza Italia, Nello Dipasquale, Lucio Schembari e Pietro Rustico, c'erano gli assessori, i consiglieri comunali e c'era lui, il coordinatore regionale, Angelino Alfano, amico di sempre del candidato alla Presidenza dell'Ars. Per i giornalisti l'occasione è stata ghiotta per domandare ad Alfano del senatore Giovanni Mauro, escluso dalle liste del Senato. Alfano ha detto poche parole, ma importanti per fare capire che Mauro continuerà nel Pdl. «Ci dispiace che Giovanni Mauro non sia dentro. Ma potrà avere ancora destino politico. La sua formazione politica e la sua capacità non potranno andare dispersi. Per fare le liste si è scelta la via del rinnovamento e lui purtroppo c'è finito in mezzo. Ma sta dimostrando lealtà e coerenza e quindi sarà valorizzato in prospettiva». Ed ovviamente al Pdl i consensi dei «mauriani» serviranno a fare scattare i due deputati al Pdl. Il suo impegno nella campagna elettorale eviterebbe l'emorragia di voti verso altri candidati dell'area moderata. Il senatore continua a mantenere il silenzio e si lascia andare solo ad una battuta: «Un partito è come una casa, fatta da tanti mattoni. Io sono un mattone della casa».

Leontini, invece, che ha recitato il ruolo di presentatore della sua festa è stato benedetto dal suo popolo (tanti gli operatori



della sanità presenti e non solo) e da Angelino Alfano che ha avuto parole di elogio per l'uomo ed il politico. «Se uno è un uomo per bene è anche un politico per bene. Innocenzo è uno di questi». Poi, praticamente il coordinatore regionale gli ha spianato la strada verso la giunta Lombardo. «È stimato da tutti. A Palermo ha fatto bene e potrà benissimo fare l'assessore. Per il vostro territorio si è inimicato gli altri colleghi parlamentari». Alfano ha poi raccontato che aveva proposto a Leontini di seguirlo a Roma, ma lui ha scelto di rimanere a Palermo. Alfano ha riferito di avere detto a Leontini: «Hai già fatto l'assessore alla Sanità e all'Agricoltura, sarai deputato per fare di nuovo l'assessore che si-

Il coordinatore regionale azzurro, Alfano «lancia» Leontini (Foto Blanco)

curamente farai, ma andare al Parlamento nazionale è una cosa gratificante. Oggi vedendo tutti voi - ha chiuso Alfano - sto capendo che Innocenzo aveva ragione». Poi il coordinatore prima e Innocenzo Leontini poi hanno spiegato i motivi del sostegno a Berlusconi ed a Lombardo. L'Italia ha bisogno di un buon governo. «Prodi e la Sinistra hanno introdotto 67 nuove imposte. Ora Veltroni sta facendo un gioco di illusionismo. Ma il 13 e 14 aprile l'Italia sarà liberata».

GIANNI NICITA

VERSO LE ELEZIONI. Il coordinatore regionale «prenota» un posto in Giurta. Su Gianni Mauro: «Sarà valorizzato». L'avversario presenta la pattuglia dei dieci candidati. Di Stallo contro il Centrodestra

Pdl, Alfano «lancia» Leontini assessore Genovese: così il Pd cambierà la Sicilia

(*giad*) Arriva tra i primi il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese poi, alla spicciolata, candidati e supporters. È la presentazione delle candidature alle Regionali per la squadra del Pd: nessuna rappresentanza né di Ragusa né di Siracusa per Camera e Senato: «È una mortificazione che abbiamo subito tutti - dice nel suo intervento, Genovese -; anche se non esiste una caratterizzazione territoriale, ciò che è avvenuto è grave ed il senso di responsabilità di tutti ha fatto superare in modo dignitoso la difficoltà con una classe dirigente che ringrazio anche per le vivaci proteste. Ma ora dobbiamo guardare avanti». L'atmosfera in sala è tiepida. Nella sua lunga relazione, il vicesegretario provinciale, Tuccio Di Stallo (il segretario Pippo Digiaco- mo, candidato all'Ars, preferisce passare la mano), punta il dito contro la gestione politica del centro destra. «Il nostro correre da soli preoccupa gli avversari - dice Di Stallo -; possiamo concretamente conquistare il consenso di chi guarda a noi come una forza politica nuova. Gli avversari sono quelli di sempre» e inizia l'elencazione delle «grottesche azioni» da Berlusconi a Fini passando per Casini. «Dobbiamo considerarci tutti candidati - conclude il vicesegretario provinciale del Pd - perchè alla Regione una svolta è possibile con scelte limpide e prestigiose, come quella di Anna Finocchiaro candidata alla presidenza della Sicilia con una ricetta di cambiamento che include le forze sane e vitali della Sicilia per annullare il divario con le regioni di centro nord». Poi la presentazione dei candidati. Cinque nella lista del Pd: Pippo Digiaco- mo, Roberto Ammatuna, Pietro Gurrieri, Stefania



Pagliazzo e Nicoletta Scrivano. Al- trettanti nella lista Anna Finocchia- ro presidente: Patrizia Antoci, Elisa De Petro, Tommaso Fonte, Giovan- ni Giuridanella e Tonino Solarino. E sono le donne la vera «novità»: a lo- ro Genovese chiede di intervenire. Inizia Stefania Pagliazzo, di Giarra- tana, 29 anni, psicologa alla prima esperienza importante in politica. «Mi sento di rappresentare i giova- ni e che come me sono dei precari, parcheggiati ai margini della socie- tà, e le donne che per quanto si usi la parola pari opportunità restano segregate. Bisogna offrire servizi e buone occasioni alle donne, non so- lo parole ed intenti». Poi è la volta di Nicoletta Scrivano, «convinta» a spendersi in prima persona «da un gruppo dirigente serio e responsa- bile». È laureata in Beni culturali

Il coordinatore regionale del Pd, Genovese con Tuccio Di Stallo
(Foto Blanco)

con indirizzo archeologico. Chiede maggiore attenzione al territorio come risorsa, ai beni culturali, all'agricoltura di qualità. Poi c'è Patrizia Antoci, imprenditrice nel setto- re turistico ed Elisa De Petro laure- anda in scienze della formazione; per lei la politica deve guardare alle donne come valore aggiunto. Poi la chiusura di Genovese. Gli altri can- didati non parlano. «Dobbiamo la- vorare insieme - esorta il leader re- gionale - meno salotti televisivi e più piazza con un programma per la Sicilia, infrastrutture primarie ci- vili ma anche riforme della pubbli- ca amministrazione».



Orazio Ragusa con Peppe Drago.

REGIONALI. Il leader dell'Udc, Peppe Drago, all'apertura della campagna elettorale del deputato uscente che confida nell'esperienza maturata

Per Orazio Ragusa altra sfida «Continuità ad un progetto»

SCICLI ("pid") Un partito che naviga in mare aperto sia a livello nazionale che regionale e provinciale. Peppe Drago candidato alla Camera dei deputati per l'Udc, ieri mattina all'incontro per la presentazione ufficiale della candidatura alle regionali di Orazio Ragusa, è stato franco. Per lui l'Udc oggi è una forza che naviga in mare aperto. E per tale motivo ci vuole la forza di ogni singolo in questa campagna elettorale in cui gli udicini ragusani si spenderanno al massimo per superare la soglia dei 30.000 voti, un numero che significherebbe non solo il seggio sicuro ma anche una buona affermazione per il partito in provincia. Per presentare a Scicli la candidatura di Orazio Ragusa ricco il partito. Non poteva essere altrimenti per un deputato uscente che in diciotto mesi a Palermo non è stato a guardare spendendosi per i beni culturali, per le infrastrutture, per i servizi. L'Udc ieri ha ribadito le scelte coraggiose fatte a livello nazionale ed ha annunciato che è pronto a farle anche in città. Intanto sul campo le migliori forze. "Abbiamo una lista forte, miriamo a confermare il deputato all'Ars ma vogliamo anche crescere e rapportarci con il territorio - ha detto Drago - oggi abbiamo candidati che concorrono con pari dignità e con grande spirito di servizio si misurano con la volontà dell'elettore. Orazio Ragusa è il candidato che incarna i valori propri dell'Udc, quelli di lealtà, onestà e semplicità. Ha lavorato bene, non ha potuto completare l'opera intrapresa nella legislatura appena chiusa. A voi

sciclitani l'impegno a votarlo". C'è grande entusiasmo attorno alla ricandidatura del deputato uscente. Scicli si sta stringendo attorno a questo politico che è nato dal basso, quando nel 1994 cominciò il suo impegno politico da consigliere comunale. "Cerchere-

mo di spenderci al meglio, forti dell'esperienza maturata nei diciotto mesi in cui sono stato all'Ars - ha detto Ragusa - oggi siamo chiamati tutti a dare continuità ad un progetto politico che vuole la nostra provincia protagonista in questa Sicilia sofferente ma pronta a

riscattarsi. Siamo attesi a grandi appuntamenti, il 2012 è uno di questi e non possiamo presentarci impreparati. Anzi dobbiamo lavorare insieme per assemblare le esigenze di un territorio e cercare di dargli risposte chiare".

PINELLA DRAGO

Verso il voto del 13 e 14 aprile Partiti e candidati hanno pochi giorni di tempo per acquisire i consensi cui aspirano

Nel vivo la campagna elettorale lampo

Angelino Alfano: «Leontini sarà assessore e l'esperienza di Mauro non andrà dispersa»

Alessandro Bongiorno

Appena trenta giorni di campagna elettorale con in mezzo anche le festività pasquali. Partiti e candidati, dopo aver a lungo indugiato, sulla composizione delle liste devono ora correre per raggiungere gli elettori e spiegare loro quanto sia cambiato il panorama politico negli ultimi mesi e come esprimere il voto alle Politiche e alle regionali. Nel frattempo le città sono state tappezzate dai faccioni sorridenti dei candidati che non esitano a utilizzare la colla anche negli spazi interdetti alle affissioni. L'auspicio è che i Vigili urbani e tutti gli organi di Polizia siano meno tolleranti rispetto alle precedenti elezioni evitando che le città subiscano la prepotenza delle squadre degli attacchini.

Ieri è stato il giorno del bagno di folla per Innocenzo Leontini che ha accolto al teatro Tenda (per la prima volta aperto a una manifestazione politica) il coordinatore regionale Angelino Alfano. Da Alfano ha ottenuto quella benedizione che attendeva: «Posso dire - ha esclamato - che Leontini sarà assessore nella giunta di

Raffaele Lombardo». In platea non c'era Giovanni Mauro ma a lui, sollecitato dai giornalisti, ha dedicato un passaggio lo stesso Alfano: «La sua esperienza - ha assicurato - non sarà dispersa. Si è dimostrato una persona leale e corretta, decidendo di restare nel Pdl».

Nulla di nuovo rispetto a quanto non si sapesse già. Nessun accenno a quel ruolo di sottosegretario che era stato ventilato nei giorni scorsi ma un più vago accenno alla valorizzazione dell'esperienza dell'ex senatore. Di certo c'è che Giovanni Mauro ha preferito, almeno in questo momento, non partecipare né alla convention di Innocenzo Leontini, né a quella di Modica nella quale Nino Minardo e Mommo Carpentieri hanno avviato il loro percorso parallelo verso Montecitorio e Sala d'Ercole. Un disimpegno, o anche solo un tiepido impegno, dell'ex senatore è quanto teme soprattutto Carmelo Incardona che spera sempre in un risultato importante della lista per consentire l'agancio, magari con i resti, al secondo seggio.

Un po' tutti i partiti si sono messi in marcia. Peppe Drago (che alle 17 a villa Dipasquale aprirà la sua campagna elettorale alla presenza di Ferdinando Adornato) ieri ha partecipato a un'assemblea con Piero Torchi e un'altra con Orazio Ragusa, assicurando che manterrà

un ruolo super partes nella campagna elettorale per le regionali che vede in competizione, sotto l'insegna dell'Udc, anche Giovanni Cosentini.

Atmosfere diverse nella manifestazione che il Partito democratico ha tenuto a villa Dipasquale per presentare le due liste con le quali i veltroniani si presentano all'appuntamento con le regionali. I candidati della lista Anna Finocchiaro presidente hanno infatti accolto con disappunto la mancata presentazione della lista nelle province di Caltanissetta ed Enna e la composizione dimezzata pro-

posta a Siracusa. In questo modo sarà infatti più difficile riuscire a superare lo sbarramento regionale del cinque per cento che potrebbe vanificare l'eventuale successo nel collegio provinciale. C'è invece grande entusiasmo nella lista che ha il simbolo ufficiale del partito e che spera, magari con i resti o con l'eventuale ripartizione dei seggi non assegnati con il listino, di ottenere due seggi.

È invece iniziata tra le polemiche la campagna elettorale di Sinistra Arcobaleno. Dopo Rifondazione comunista anche i Verdi hanno criticato una lista

che rispecchia soprattutto Sinistra democratica. Le dichiarazioni del portavoce provinciale Antonio Lacognata, così come quelle di Marco Dimartino, sono assai misurate ma non dissimulano la delusione di alcuni settori della sinistra per le scelte compiute. «La lista - ha affermato Lacognata - non esprime la ricchezza di Sinistra Arcobaleno ma, anzi, ne contraddice lo spirito per la presenza di un esponente (Armando Fiorilla, n.d.r.) che sino a poco tempo fa ha ricoperto un ruolo di visibilità istituzionale con una forza di centrodestra. Per noi - ha ag-

giunto il portavoce dei Verdi - conta la forza del progetto che sosterremo con determinazione, ma non possiamo condividere i ragionamenti della componente ex Ds, ancora impigliata nei vecchi retaggi partitocratici».

In questa atmosfera, Sinistra Arcobaleno prepara la manifestazione di mercoledì 19 a villa Dipasquale che vedrà la presenza di Gianni Battaglia (Sinistra democratica), Massimo Fundarò (Verdi), Orazio Licandro e Pino Sgobio (Pdc), Rosario Rappa (Rifondazione comunista).



Antonio Lacognata
«La lista non esprime la ricchezza dell'Arcobaleno»

✂

POPOLO DELLA LIBERTÀ

Carpentieri incontra i «grandi elettori»

gi.bu.) Primo incontro coi "grandi elettori" del Pdl ieri pomeriggio nell'auditorium dell'ex Antoniano di piazza Libertà, organizzato da Mommo Carpentieri, candidato alle elezioni regionali. Alla riunione ha preso parte anche Nino Minardo, candidato al parlamento nazionale. S'è discussa la campagna elettorale che di vari temi legati alle prossime votazioni d'aprile, nonché dei programmi. Presenti assessori e consiglieri comunali di diversi comuni iblei e quadri dirigenti e vari rappresentanti locali del Popolo della libertà che, come è stato evidenziato, si riconoscono nella linea progettuale ispirata al rinnovamento della politica.

Nel Popolo delle Libertà convention di Incardona

(*gn*) Oggi alle 18.30 a Villa Orchidea, Carmelo Incardona aprirà la campagna elettorale per le regionali. Alla manifestazione interverranno Pippo Scalia, coordinatore Regionale di An, Domenico Nania, Vice Capogruppo al Senato, Basilio Catanoso, deputato e coordinatore provinciale An di Catanai, Nello Di Pasquale, sindaco di Ragusa, Saverio La Grua, Domenico Arezzo, già Sindaco del capoluogo, Giorgio Assenza, l'assessore provinciale Giovanni Venticinque e il candidato Sindaco del Popolo delle Libertà a Comiso, Giuseppe Alfano.

E Razza parte da Ragusa



IERI LA PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA RUGGERO RAZZA

Ha scelto Ragusa per far partire il tour elettorale che lo vede candidato alla presidenza della Regione. E' il giovane Ruggero Razza, 27 anni, che e' candidato per il partito La Destra - Fiamma Tricolore. Portavoce nazionale dei giovani del movimento di Storace e in Sicilia di Musumeci, ieri mattina Razza e' intervenuto in una conferenza stampa servita a presentare i candidati de La Destra per l'Ars e per il Parlamento nazionale. "Ragusa e' una delle province piu' importanti del Sud ed e' l'unica in Sicilia a mostrare segni di continua ripresa economica - ha detto Razza - ma e' anche la provincia che per prima ha avuto dei rappresentanti istituzionali de La Destra. Per questo abbiamo deciso di partire da Ragusa dove, dopo l'importante esperienza di Alleanza siciliana, La Destra e' fortemente cresciuta e speriamo che cresca ancora. Cerchiamo di andare a superare gli

sbarramenti del 4% alle Nazionali e del 5% alle Regionali. Siamo convinti di poterlo fare, anche attraverso i nostri candidati forti e radicati sul territorio. Il caso, ad esempio per le donne, di Adriana Curcio, e anche di tutti gli altri che corrono nelle nostre liste". Alla domanda se La Destra danneggera' Alleanza nazionale, potendo contare anche di iscritti che hanno lasciato il partito di Fini, Razza ha risposto sarcasticamente: "Alleanza nazionale danneggiata? Mi dispiace, e' un partito che non esiste piu'". Per Razza ieri e' stata una giornata tutta ragusana. In mattinata si e' spostato a Vittoria, poi nel pomeriggio e' intervenuto alla conferenza programmatica provinciale di Gioventu' Italiana, ma prima confronto con i giovani di Confindustria: "Mi e' piaciuto il decalogo che hanno creato ma mancava un punto dedicato ai giovani".

M. B.

IL MOVIMENTO «LA DESTRA». Il giovane candidato alla presidenza: «Sfida difficile ma possibile»

Razza inizia ufficialmente la «caccia» al 5 per cento

(*gn*) La Destra abbasserà i consensi di Alleanza Nazionale in Sicilia? «Dico di no perchè An non esiste più». Questa la risposta telegrafica di Ruggero Razza, candidato alla Presidenza della Regione per «La Destra». Razza ha voluto iniziare la campagna elettorale proprio da Ragusa dove è stato commissario provinciale di Alleanza Siciliana quando Nello Musumeci lasciò An. Adesso a 27 anni ha il compito di fare superare lo sbarramento del 5% al suo partito per portare un deputato a Sala d'Ercole. «Iniziamo questa difficile battaglia, che sono certo riporterà La Destra all'assemblea regionale siciliana da Ragusa perchè questa è la provincia che più cresce e che quindi meglio raffigura l'ansia di futuro che noi cerchiamo di rappresentare». Il candidato alla presidenza della Regione, che ieri aveva accanto il consigliere provinciale Ignazio Nicosia e il portavoce Giuseppe Di Pasquale che è candidato alle Regionali insieme ad Adriana Curcio, Rosario Mannelli, Salvina Ferlito e Concetta Spadaro, si è anche soffermato sul decalogo presentato da Confindustria Sicilia: «Ci riconosciamo in larga parte nel documento, però agli amici di Confindustria diciamo che avremmo gradito un punto interamente dedicato alla questione giovanile». E nel programma di Razza e de «La Destra» ci sono i giovani e le donne. «Io sono un esempio e la Santanchè è l'esempio nazionale. La Destra sta aumentando i consensi e in questo mese lavoreremo per raggiungere la soglia dello sbarramento. Se due anni fa Alleanza Siciliana si è presentata soltanto con una schiera di 12 consiglieri comunali in Sicilia, oggi



Da sinistra Ignazio Nicosia, Ruggero Razza e Giuseppe Di Pasquale [FOTO BLANCO]

possiamo contare su una presenza di un centinaio di amministratori, tra consiglieri ed assessori. Ruggero Razza, che ha lanciato Musumeci per le

amministrative a Catania, ieri pomeriggio ha partecipato alla conferenza programmatica di Gioventù Italiana, movimento de «La Destra».

CONSORZIO UNIVERSITARIO

Nomina per Gustavo Dejak

Una nuova prospettiva per il Consorzio Universitario Ibleo che è entrato a far parte del direttivo dell'Associazione nazionale dei Consorzi universitari. A Villa Borghese a Roma, si è tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione nazionale Consorzi universitari con all'ordine del giorno, la nomina del nuovo Consiglio, la cui durata è quinquennale. Sono risultati eletti i Consorzi di Ascoli, Nuoro, Ragusa, Verona, Vicenza e Udine. Per il Consorzio di Ragusa risulta eletto, all'unanimità, alla carica di consigliere il dottor Gustavo Dejak, direttore del Consorzio stesso, delegato dal presidente on. Giuseppe Drago. L'importanza della nomina nella prestigiosa istituzione consiste nell'opportunità per il Consorzio Ibleo di essere protagonista del progetto Sud-Nord, che costituisce uno dei principali temi programmatici di questo quinquennio. Il Consorzio di Ragusa è quindi delegato a sviluppare progetti di

formazione, ricerca e sviluppo del territorio con altri importanti Consorzi del Nord. È la prima volta che un Consorzio siciliano entra nel direttivo dell'Associazione Nazionale dei Consorzi Universitari italiana, che rappresenta più di 150 mila studenti. Le altre deleghe, oltre all'asse Sud-Nord, che costituisce uno dei principali temi programmatici di questo quinquennio, riguardano lo sviluppo di progetti di formazione e ricerca e crescita del territorio con altri importanti Consorzi del Settentrione, e i rapporti con i Ministeri dell'Interno, dell'Università e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli specifici temi che coinvolgono il ruolo dei Consorzi Universitari. Le deleghe ulteriori saranno assegnate in occasione della prossima assemblea, convocata a Roma, presso la sede dell'Upi, l'Unione Province siciliane, il 27 marzo.

M. B.

AZIENDA FORESTE. Le piante sono state tagliate e triturate. I vertici dell'ufficio suggeriscono i metodi per evitare l'«epidemia» come l'avvolgimento degli arbusti infetti. In arrivo fondi per l'emergenza

«Punteruolo rosso», abbattute 130 palme L'ispettorato: ecco quali sono le precauzioni

(*sm*) Sono 130 le palme abbattute in provincia dall'Azienda Foreste, su un totale regionale pari a 1900 a fronte di quasi 4 mila segnalazioni. Le palme infette vengono smaltite attraverso la triturazione; e intanto sono in arrivo - a livello regionale - nuovi fondi per 600 mila euro che garantiranno la continuità del servizio anche nelle aree private, per cercare di arginare il diffondersi dell'emergenza anche in previsione del temuto aumento delle temperature. Procede con sempre maggiore intensità, quindi, l'intervento dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali per l'eradicazione del Punteruolo Rosso in provincia dove, come detto l'Azienda Foreste di viale Europa, ha già abbattuto e triturato oltre 130 palme su circa 160 segnalazioni.

L'emergenza impone l'attivazione di misure utili a prevenire la diffusione dell'insetto che quando attacca le piante è davvero devastante, oltre ad avere alti indici di proliferazione. L'abbattimento immediato delle palme colpite e la loro triturazione è stato deciso dopo che l'esperimento utilizzato di collocare alcune "trappole" per catturare il punteruolo rosso non ha dato i risultati sperati. Un intervento radicale che ha pure costi elevati e che deve impegnare gli enti a prevedere questa nuova emergenza anche sul piano finanziario. In provincia il centro di triturazione delle palme infette è stato ubicato a Marina di Ragusa ed è stato messo a disposizione dal Comune mentre l'Esa fornisce il mezzo di trasporto per conferire le palme infette in questo sito dove è stato allocato il trituratore messo a disposizione dall'Azienda Forestale.

«Il notevole sforzo compiuto dalla Regione ha assicurato la continuità dell'azione di contrasto su tutto il territorio interessato - ha dichiarato France-

sca De Luca, Ispettore Generale dell'Azienda Foreste facente funzione - per il cui successo è necessaria la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati, che nel dare tempestiva segnalazione devono anche provvedere ad adottare semplici azioni per cercare in qualche modo di arginare il diffondersi dell'insetto, tipo avvolgere la palma con una rete a maglia fitta che contenga appunto il punteruolo, in attesa dell'intervento di abbattimento».

SALVO MARTORANA

ESCE ANCHE DALLA GIUNTA

L'assessore Gerratana lascia il Movimento per l'Autonomia

Lascia il Movimento per l'Autonomia Nino Gerratana, che s'è dichiarato indipendente ed ha anche annunciato che domani formalizzerà le dimissioni da assessore alle Politiche ambientali. Alla base c'è incompatibilità con il massimo esponente locale del Mpa, l'on. Riccardo Minardo. Gerratana parla in una nota di "gestione verticistica ed assolutistica del partito da parte dello stesso parlamentare". E ancora: "Siccome la mia coerenza e la mia onestà intellettuale non possono essere barattate con nulla, lascio il Movimento per l'Autonomia e lo faccio con grande rammarico, riconoscendo a Raffaele Lombardo un coraggio politico straordinario nell'aver inventato questo movimento. Purtroppo, nel frat-

tempo, è arrivato nel MpA di Modica chi, sei anni fa, determinò la mia rottura con Forza Italia, altro partito i cui principi ispiratori ed il cui leader avevano contenuti e progetti da me condivisi. Ecco perchè, oggi, decido di uscire dal Mpa e di dichiararmi indipendente.

Lo faccio con dolore ma anche con la consapevolezza che, la mia vita politica mai potrà dividere la sua strada con chi intende il partito come casa propria, dove fare e disfare a proprio piacimento. Siccome l'assessorato che oggi occupo è dell'MpA, lunedì rassegnerò le mie dimissioni da assessore, a conferma che ogni mia scelta non ha mai un secondo fine".

GI. BU.

Scicli, niente rammarico nell'Mpa per l'assenza di un candidato locale

SCICLI. (*pid*) "Non è assolutamente importante o indispensabile avere il deputato sotto casa, l'importante è averlo, nell'ambito di un progetto comune": a parlare è il portavoce del circolo "Il Centro" Mpa, Mario Rizza, intervenendo all'indomani della presentazione delle liste dei candidati alle regionali. Nella lista del Mpa non c'è alcun candidato sciclitano. Ma poco importa tutto ciò per gli autonomisti locali che sono stati fra i primi in provincia a sposare, con l'attuale segretario cittadino e consigliere provinciale Silvio Galizia, il progetto autonomista di Raffaele Lombardo. "Non abbiamo ritenuto opportuno, nonostante le proposte pervenute, candidare un soggetto politico locale del MPA, ritenendo che avremmo avuto maggiori garanzie confluendo su uno dei nomi indicati nella nostra lista - dice ancora Rizza - a Scicli è stato consentito al movimento Progetto Scicli di Rocco Verdirame, di poter dimostrare apertamente la sua condivisione dell'idea autonomista, pur non essendo parte integrante del locale MPA, presentando una sua espressione in una lista di appoggio, nella persona del professore Giovanni Marino. Questa è una ulteriore dimostrazione, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che il germe dell'autonomia in città ha attecchito fortemente, trovando consensi oltre gli schieramenti e le appartenenze, poiché il messaggio autonomista non ha identità di parte, ma è e sarà sempre al servizio della Sicilia e dei siciliani tutti".

Pi.D.

CRONACA DI VITTORIA

Il consigliere, candidato del Pd all'Ars, fa sapere che non intende fare comizi con gli esponenti dell'Mpa. «Gli autonomisti devono lasciare subito gli assessorati». Il rimpasto si fa più difficile

Alleati in Giunta, rivali negli spot elettorali Gurrieri non ci sta: situazione da chiarire

(*fc*) Un passo verso la chiarezza. A Vittoria si vive l'anomalia di una campagna elettorale dove alleati di giunta si ritroveranno divisi in campagna elettorale: una situazione di anomalia che la città dell'oro rosso divide anche con Chiaramonte ed altre realtà siciliane. Ora, però, la situazione appare ad un bivio. Il consigliere comunale Piero Gurrieri, che è anche candidato nelle liste del Pd per le prossime regionali, fa sapere che non farà campagna elettorale insieme a coloro che sono parte attiva dell'attuale maggioranza che governa la città. «Ho ricevuto indicazioni precise da Anna Finocchiaro e da Beppe Lumia, - spiega Gurrieri - non è consentita l'anomalia di una città come Vittoria dove l'Mpa, che candida Raffaele Lombardo, è al governo con il centrosinistra. Il Pd deve assumere una decisione e deve risolvere questa anomalia. Per quanto mi riguarda, intendo rispettare le indicazioni: sul mio palco e nella mia campagna elettorale non ci sarà chi è alleato dell'Mpa». Un fulmine a ciel sereno che movimenta, ancora di più, il clima politico cittadino. Gurrieri ha parlato nel corso di un'assemblea informale del partito, che si è svolta nella sede di via Bixio, al posto della riunione del coordinamento cittadino, che è stata rinviata a lunedì sera. «Due mesi fa - continua Gurrieri - io stesso avevo predisposto un documento del Pd che è stato poi approvato. Ma ora non posso più sottoscrivere quel documento. Il Pd deve fare una scelta chiara e coerente: gli assessori dell'Mpa devono lasciare la giunta e bisogna aprire ad un'

alleanza chiara con le altre forze della sinistra». Ma le fibrillazioni, che a lungo hanno attraversato la politica vittoriese (soprattutto su iniziativa degli ex Ds), ora vengono anche da altre parti. Anche nell'Mpa si vive un clima di tensioni e alcune componenti premono

per una chiarificazione delle posizioni politiche cittadine. Intanto, restano alla finestra i partiti della sinistra, oggi confluiti in Sinistra Arcobaleno, ed i Socialisti. Il dialogo con questi gruppi era stato avviato nel giugno scorso, poi interrotto al momento della nomi-

na degli assessori Macca e Monello. Negli ultimi mesi, tutti sono stati impegnati nella fase costituente delle nuove formazioni politiche. La finestra è rimasta aperta, ma il varco si è, via via, assottigliato.

FRANCESCA CARIBBO

Vittoria Clima politico teso all'interno della maggioranza centrista che governa palazzo lacono

La verifica dopo le elezioni di aprile Il vice coordinatore Pd: «Fuori l'Mpa»

Nicosia: «Si mettano l'animo in pace, non accetto ultimatum da nessuno»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Soffiano venti di crisi in seno alla maggioranza che sorregge l'amministrazione di Giuseppe Nicosia. I mal di pancia provengono soprattutto dal partito del sindaco. Stavolta a prendere posizione è il vice coordinatore cittadino Piero Gurrieri che non accetta più la presenza dell'Mpa in giunta. Le sue richieste seguono quelle di Francesco Aiello e ricalcano la posizione più volte espressa dalle forze che si riconoscono nella Casa della sinistra. Le posizioni di Gurrieri e Aiello sono personali anche perché, come ha evidenziato l'ex sindaco, il coordinamento cittadino ha preferito non dare seguito alle sue richieste di discutere nel corso di un'assemblea degli organismi di partito della presenza in giunta dell'Mpa.

Il problema era stato posto anche al momento di fondare il circolo di Vittoria e allora si trovò la sintesi sulla base di un accordo che inquadrava l'alleanza con l'Mpa sotto il profilo strettamente programmatico. Oggi che l'Mpa esprime il candidato alla presidenza della Regione, quell'intesa è ancora valida?

Piero Gurrieri, che allora stilò il documento programmatico, dice di no: «Invito il sindaco Giuseppe Nicosia - dichiara il vice coordinatore cittadino del Pd - ad aprire la crisi, lasciando l'Mpa fuori dalla giunta».

Sulla vicenda tace il coordinatore Giovanni Formica anche se la decisione di non mettere all'ordine del giorno degli organismi di partito il rapporto tra Pd e Mpa è



Il presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato (Mpa) e il sindaco Giuseppe Nicosia: il loro sodalizio potrebbe rompersi dopo le elezioni

emblematico di quale sia la sua posizione. Il sindaco Giuseppe Nicosia, che è il garante del patto elettorale tra il centrosinistra e l'Mpa, vede la richiesta come una minaccia. Tanto che la respinge a muso duro. «Non ho accettato ultimatum da nessuno in questi due anni di governo - replica il sindaco - e non li accetto neanche adesso dal vice coordinatore Gurrieri. Proprio lui, che ha elaborato il documento programmatico che io ho condiviso e che anche i partiti della maggioranza hanno accettato. Dovrebbe essere il segreta-

rio Formica a porre questi problemi, non Gurrieri. In ogni modo, si mettano l'animo in pace, la verifica si chiude dopo le elezioni nazionali e regionali».

Quanto sta accadendo, è la conferma che l'unità nel Pd di Vittoria è stata solo virtuale, fittizia, basata su accordi di convenienza più che su sentimenti di stima reciproca. Le dichiarazioni di Gurrieri vanno in direzione opposta anche alle direttive di Giuseppe Digiacomo il quale aveva "avallato", in sede di costituzione del Pd, l'accordo con l'Mpa, frutto di un

«patto fra galantuomini, stilato per vincere le elezioni amministrative a Vittoria, che deve essere rispettato. Non contribuirò a far cadere un altro sindaco di centrosinistra dopo il caso Solarino».

Dichiarare la crisi oggi, infatti, significherebbe azzoppare la giunta Nicosia, che regge grazie alla presenza di quattro consiglieri dell'Mpa. Dopo le elezioni può accadere che sia lo stesso Lombardo a ritirare la fiducia al sindaco, così come potrebbe essere lo stesso Nicosia a dichiarare la fine del laboratorio, anche se de-

cisioni di questo tipo è più giusto che passino attraverso un confronto politico nel quale tutti i soggetti interessati siano coinvolti. Per i prossimi 30 giorni, comunque, non se ne parla.

Anche l'Mpa non è più il monolite di qualche tempo fa. «Riguardo alle pretese di Gurrieri, lui - ricorda Luigi D'Amato - non c'era ai tempi dell'accordo sul laboratorio, non ha i titoli per dichiarare la crisi. La Finocchiaro vuole che usciamo? Da Lombardo abbiamo il massimo sostegno, l'alleanza è salda e resta in piedi». 4

IL CASO APPRODA IN AULA

Comiso, Alfano e Bellassai: serve il centro commerciale

COMISO. (*fc*) Un centro commerciale naturale a Comiso. La proposta è stata avanzata dai consiglieri comunali del centrodestra che hanno chiesto la convocazione del consiglio comunale per approvare gli atti necessari. Rilancia il candidato Giuseppe Alfano. «La legge e il regolamento regionale pubblicato di recente danno la possibilità essere iscritti in un albo regionale ed accedere ai finanziamenti per dar vita ad una iniziativa, che può dare impulso a Comiso. Concorderemo con le associazioni di categoria le modalità di attuazione». Il candidato della sinistra, Gigi Bellassai afferma: «Il progetto del centro commerciale naturale era già stato avviato dal comune ed era stato dato un incarico progettuale all'architetto Alberto Agnello». «Ci sta bene - risponde Alfano - ma quel progetto riguarda degli interventi strutturali. Ora, invece, c'è la possibilità di fruire di una nuova normativa e non bisogna perdere questa occasione. È importante che approntare gli atti prima dell'insediamento del commissario regionale».

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

R

LA CANDIDATA GOVERNATORE DEL CENTROSINISTRA INAUGURA IL QUARTIER GENERALE A PALERMO

Finocchiaro: tentiamo l'impresa di vincere. Tensione nel Pd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Monta nel Pd la protesta dei parlamentari non ricandidati o collocati in posizione "rossa". Anna Finocchiaro, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione, inaugura il suo quartiere generale a Palermo.

Nei giorni scorsi Ferdinando Latteri, ha lasciato il Pd ed è passato al Mpa; Rino Piscitello, ieri, ha dato più che un segnale; Franco Piro, candidato del Pd al Senato in zona "rossa", nei giorni scorsi ha espresso forti critiche ed oggi terrà una conferenza stampa. Un trio, considerato nel Pd la spina dorsale della componente Franceschini-Rutelli in Sicilia. «I vertici nazionali del Pd hanno deciso - sostiene Piscitello - di non concedermi la deroga che

avevo richiesto. Volevo proseguire la mia esperienza in Parlamento con la passione di sempre, ma sapevo che, dopo 14 anni di mandato, poteva accadere che dovessi interromperla, e a questo ero preparato». Amara rassegnazione. Ma Piscitello va oltre: «Voglio esprimere il mio dissenso per alcune scelte scriteriate nella composizione delle liste del Pd in Sicilia. Candidare, su 20 posti eleggibili, ben 7 esterni, tra i quali alcuni assolutamente sconosciuti e altri persino dannosi per il nostro territorio, appare, oltre che gravissimo, incomprensibile, se si considera che nella nostra terra sta crescendo un movimento autonomista che non ha certo alcuna intenzione di fare sconti su queste questioni». E poi: «La metà dei rimanenti candidati eleggibili, pur siciliani,

L'escluso Piscitello: «Contesto alcune scelte senza criterio nella formazione delle liste, ci sono 7 esterni su 20 eleggibili»

sono stati imposti dal livello nazionale prescindendo dalle indicazioni del territorio (che lo Statuto e il regolamento obbligavano a tenere in conto), fino ad arrivare alla raffinatezza di qualche impresentabile caso di nepotismo».

Anna Finocchiaro, nel corso dell'incontro con i giornalisti, non esclude che «vincere questa campagna sarà un'impresa difficile, ma forse proprio per questo valeva la pena affrontarla». Anche se, al di là dei sondaggi, è dell'avviso che «le schede vadano contate dopo le elezioni». Si dice onorata di avere al suo fianco «in questa avventura, persone di grande valore come Rita Borsellino, Rosario Crocetta o Giuseppe Lumia». Il suo slogan scelto per la campagna elettorale è «Cambia il volto della Sicilia», un cambiamento che, inevitabilmente, secondo Anna Finocchiaro, deve avvenire

passando attraverso molteplici priorità: «Anzitutto occorre partire dalla macchina amministrativa, con una sua radicale innovazione e semplificazione. Poi un maggior controllo della spesa pubblica per capire se un investimento è stato fatto bene, se le politiche di sostegno al lavoro piuttosto che al turismo hanno funzionato. Presentando un indice di qualità tra l'impiego dei soldi dei siciliani e i loro effetti. Quindi la questione infrastrutturale, che è una delle condizioni per accogliere lo sviluppo, la crescita, le imprese. Le infrastrutture efficienti sono necessarie per consentire lo sviluppo della propria iniziativa e fare impresa qui in Sicilia». La mafia? «È uno dei più grandi ammortizzatori sociali che noi conosciamo. Ma mi sono candidata per fare in modo che la politica e i siciliani non si arrendano».

VERSO LE ELEZIONI. Il candidato Pd alla Regione, risponde sui sondaggi: ho sempre saputo che la sfida sarà dura. E punta su riforma della burocrazia, controllo della spesa e dell'impiego dei soldi pubblici

Anna Finocchiaro: «Vincere sarà difficile Ma voglio dare una speranza ai giovani»

PALERMO. Nel giorno in cui ha convocato i giornalisti per presentare il suo nuovo quartier generale di Palermo, Anna Finocchiaro, tailleur nero e sorriso solare, si è ritrovata invece a rispondere alle domande dei palermitani che hanno riempito la sede di via Principe di Belmonte. Segnale di una campagna elettorale che l'ex presidente dei senatori Ds ha iniziato fra la gente.

E così ai simpatizzanti che le chiedevano dei sondaggi (secondo cui sarebbe indietro rispetto allo sfidante del centrodestra) la Finocchiaro ha risposto non nascondendosi: «Ho sempre saputo che vincere questa campagna elettorale sarà dura. Sono certa che sarà un'impresa difficilissima, ma forse proprio per questo valeva la pena di affrontarla. Sì, è apparso un sondaggio che mi vede indietro ma sono dell'avviso che le schede vanno contate dopo le elezioni». In ogni caso per questa catanese appassionata di diritto e letteratura non sarà una occasione persa: «In questa campagna elettorale sto facendo una vera e propria mietitura, sto raccogliendo più di quanto ho dato in termini di entusiasmo e proposte. Per questo proverò a vincere andando in giro per la Sicilia e incontrando tanta gente. Fino a ora ho visto una soglia di insofferenza molto alta. Anzi, direi di intolleranza. Trovo incoraggiante che la gente mi incalzi sulle cose da fare».

E le cose da fare, secondo le domande di chi ha partecipato all'inaugurazione del quartier generale, sono poche ma semplici: più lavoro, più possibilità per i giovani e servizi nelle città. Lei, la candidata a presidente della Regione che a 32 anni era già in Parlamento a Roma e poco dopo ministro per le Pari Opportunità nel governo Prodi, prende nota di tutto: «Sì, bisogna dare una speranza ai nostri giovani che escono dall'università. Non è una sfida da poco, ci vor-



RITA BORSELLINO
Dice la Finocchiaro: la vorrei alla Regione

BEPPE LUMIA
La Finocchiaro dice: contenta di averlo con me

ANNA FINOCCHIARO: la sfida sarà dura ma voglio comunque provare a dare una speranza ai giovani e alla Sicilia

rà tempo, ma lo faremo». Probabilmente lo dice ricordando a se stessa di essere madre di due figlie, Miranda e Costanza. Poi però mette sul tappeto il suo cavallo di battaglia: «Innanzitutto bisogna partire dalla macchina amministrativa regionale, serve una radicale innovazione e semplificazione. Poi occorre un maggior controllo della spesa pubblica, per capire se un investimento è stato fatto bene e se le politiche di sostegno al lavoro piuttosto che al turismo hanno funzionato». Sollecita i suoi sostenitori sui temi più vicini all'uomo della strada: «Bisogna presentare un indice di qualità tra l'impiego dei soldi dei siciliani e i loro effetti». Infine, un occhio alle infrastrutture: «Sono una condizione per accogliere sviluppo, per fare in modo che le imprese crescano».

C'è poca politica nelle frasi della Finocchiaro. Anche quando risponde alle domande sul suo futuro. Lei è candidata anche al Senato in due regioni. Logico che qualcuno si chieda cosa farà se non dovesse arrivare a Palazzo d'Orleans. Andrà all'Ars (viene eletta di diritto) o sceglierà il ritorno a Roma? «Non lo so ancora» si limita a rispondere.



Più esplicita quando parla degli uomini (e delle donne) che le piacerebbe portare con sé a Palazzo d'Orleans: «Sono profondamente onorata di avere accanto a me Rosario Crocetta, sindaco di Gela, Rita Borsellino e Beppe Lumia. Crocetta si sta rivelando, oltre che un bravo amministratore, un raffinato conoscitore degli appalti pubblici in Sicilia». Nu-

tre dubbi invece, la Finocchiaro, su un nome già anticipato da Lombardo per la sua possibile giunta, quello del sostituto procuratore generale di Palermo, Giovanni Illardo: «Se lui ha deciso di entrare nella eventuale giunta di centrodestra, avrà avuto le sue buone ragioni. Sarà il Consiglio superiore della magistratura però a valutare in quale forma potrà esercitare questa funzione».

ROSARIO CROCETTA
Per lui è certo un posto nell'eventuale giunta di centrosinistra

GIACINTO PIPITONE

VERSO LE ELEZIONI. A Trapani continua la guerra fra i due eterni rivali. L'ex presidente della Provincia: «Privilegiato un criterio di protezione ed esercitato un veto che ha portato a esclusioni e rinunce»

Pdl, D'Alì va all'attacco di Giulia Adamo: una lista per difendere i propri interessi

PALERMO. Tonino D'Alì non ci sta. A 24 ore dalla minaccia di denuncia annunciata da Giulia Adamo nei suoi confronti per il ritiro dei candidati dalla lista del Pdl, il presidente uscente della Provincia di Trapani ribatte accusando l'eterna rivale (e compagna di partito) di aver preparato un elenco per le Regionali fatto apposta per tutelare se stessa. Insomma, sarebbero state rifiutate candidature indicate da D'Alì che forse avrebbero potuto indebolire la presidente uscente della commissione Territorio dell'Ars ma avrebbero anche potuto rafforzare il Pdl.

E così il caso della lista trapanese del Pdl non si placa. Venerdì, al momento di presentare gli elenchi erano venuti a mancare alcuni candidati. Per la Adamo, rimasta in un primo momento con due soli nomi utili, è stata una mossa di D'Alì per far mancare il numero minimo e portare alla sua esclusione. La lista è poi stata portata a 5 nomi. Ma D'Alì non ci sta: «Né io, né alcun componente del partito di Trapani, abbiamo ricevuto mandato di comporre le liste dal coordinamento regionale. Ho cercato di dare, sino all'ultimo momento utile, il mio contributo in termini di proposte per la composizione di una lista che fosse la più rappresentativa possibile di autorevoli esponenti politici del territorio. Anche nell'ottica del coinvolgimento dell'area del centro moderato per ottenere il migliore risultato possibile».

D'Alì fa anche i nomi delle persone che avrebbe inserito in lista: «È stato evidentemente privilegiato un criterio di protezione, a mio giudizio improduttivo, di alcune candidature uscenti o di area, che ha determinato il non inserimento o l'abbandono dell'idea di candidarsi della senatrice Enza Bono Parrino, di Leonardo Zichichi e di Vito Li Causi (ex deputato dell'Udeur poi passato all'Udc). E io sono il primo ad essere rammaricato che tali autorevoli presenze non compaiano nella lista del Pdl». La Bono Parrino è poi finita nella seconda lista di Lombardo. D'Alì non si ferma: «Sono stupefatto che il potere di veto, che ha portato a esclusioni e rinunce, sia stato praticato anche nei confronti del rappresentante della Democrazia Cristiana per le Autonomie che a livello nazionale costituisce un elemento fondante del nuovo partito». Il riferimento è al consigliere comunale Mimmo Tumbarello. «Io - conclude D'Alì - non ho mai posto veti all'ingresso di chiunque volesse disinteressatamente mettersi a disposizione del partito».



ENZA BONO PARRINO
È stata inserita nella lista del Mpa di Lombardo

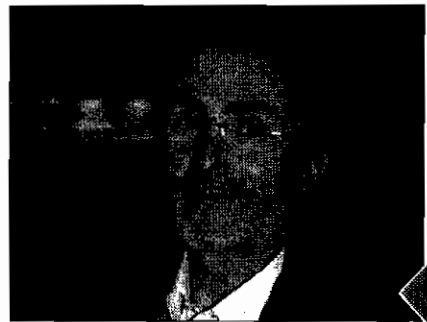
TONINO D'ALÌ
«Non ho mai posto alcun veto»

GIULIA ADAMO. Chiede che Forza Italia avvii un provvedimento disciplinare contro D'Alì e dice: mi rivolgerò alla Procura

Quello che va in scena è un botta e risposta in due diverse e contemporanee conferenze stampa. Perché mentre D'Alì rispediva al mittente le accuse, la Adamo rincarava: «Non avendo, stavolta, un candidato da contrappormi, il senatore D'Alì ha deciso di far fuori dalla corsa per l'Ars addirittura due partiti, Forza Italia e An, non inserendo, nel ten-

E lei ribatte: «Ha messo fuori gioco due partiti, Fi e An. Chiedo un provvedimento disciplinare»

tativo di non farla ammettere alla competizione elettorale, alcun nome nella lista del Pdl. È un comportamento che non ha alcuna giustificazione. Non posso non comunicare quanto è accaduto alla Procura e alla Questura di Trapani». Ma c'è di più, la Adamo ha chiesto un provvedimento disciplinare del partito: «Anche in passato, D'Alì, con accordi tra-



LEONARDO ZICHICHI
Ha rinunciato a essere candidato nella lista del Partito della libertà

sversali con altri partiti, si è schierato contro di me. Ma è stato sempre sconfitto. Il suo è stato un atto di pura disperazione. Ha rischiato di lasciare questa provincia senza alcun rappresentante di Forza Italia all'Ars. E per questo si è, di fatto, posto fuori dal partito». La Adamo ha riferito che il coordinatore regionale Angelino Alfano si è detto «stupito e

amareggiato per quanto accaduto». Jeri tuttavia Alfano non ha commentato. Va detto che sulla lista del Pdl, presentata in extremis aggiungendo i nomi che servivano a garantire il minimo di 4 candidati, pende un'ultima incertezza: le presenze femminili, per legge un terzo del totale, non sarebbero sufficienti limitandosi a quella della sola Adamo. **GIA. PI.**

[VERSO IL VOTO]

La supermamma «lancia» Casini

La candidata all'Ars Lea Vanella coi 10 figli ad Agrigento. Il leader Udc: «Non ammainiamo la bandiera»

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

AGRIGENTO. E' senza dubbio lei, Lea Vanella, la mamma di dieci figli, candidata all'Ars, la vera prima donna dell'apertura della campagna elettorale dell'Udc, ad Agrigento. Senza alcun timore per la nutrita platea, circondata dal marito Enzo e tutti i suoi «cuccioli»: Cristina, Fabiola, Salvatore, Noemi, Isabella, Michele, Ester, Federico e l'ultimo nato Francesco, va al cuore del problema, stupendo il leader del partito Pier Ferdinando Casini. Lea Vanella racconta la sua giornata tipo: sveglia alle 4,30 e recita del rosario; alle 6,45 a messa e poi di nuovo a casa per preparare i figli ed accompagnarli a scuola. Per quattro volte è stata di fronte alla drammatica scelta di rischiare la propria vita, durante la gestazione, o abortire: «Ma non ho avuto esitazioni, ho scelto la vita che portavo in grembo». E Casini, sul palco ad ascoltarla insieme con il segretario regionale Saverio Romano, il senatore Lillo Mannino, l'onorevole Giuseppe Ruvolo e Totò Cuffaro il cui arrivo al palacongressi della Città dei Templi è stato sottolineato da un assordante applauso, ha preso la palla al balzo, tirando fuori dalla tasca il ritaglio di un giornale che riportava alcune frasi di Anna Finocchiaro in cui avrebbe dichiarato di avere inviato un messaggio a Stefania Prestigiacomo, ex ministro del gover-

no Berlusconi, per ringraziarla della battaglia fatta in Parlamento per la difesa della legge sull'aborto, la procreazione assistita, ecc.

Per Casini, «ammesso che ce ne fosse bisogno, è l'ennesima dimostrazione dell'inciucio che Berlusconi e Veltroni hanno già progettato, tentando di fare fuori l'Udc. Ma noi ci saremo per evitare che si spartiscano il Paese». Casini, inoltre, ha escluso che potranno esserci accordi con Berlusconi nel caso in cui non ci fosse la vittoria del Pdl al Senato: «Gli ac-

cordi si fanno prima delle elezioni, non dopo. La mia bussola in politica è sempre stata la coerenza con quanto promesso in campagna elettorale e l'attività parlamentare. Noi non abbiamo voluto ammainare la nostra bandiera né fare cambi di partito. Ad Agrigento, si è visto com'è finita a qualcuno che lo ha fatto». Porta chiusa, dunque, «ma ciò non significa che faremo gli aventiniani», faremo la nostra parte». Perché il vero pericolo, secondo Casini, è che nel nuovo Parlamento possa essere determinante la

Lega alla quale Berlusconi ha dato "golden share" della politica italiana». Un Casini battagliero a tutto tondo, che tenta di incunearsi tra Berlusconi e Veltroni che «cerca di fare dimenticare Prodi: ha ragione chi dice che la sua squadra è la stessa di Prodi». Ed è l'unica cosa che condivide con il Cavaliere.

Sull'alleanza siciliana che vede l'Udc insieme con Pdl e Mpa: «Le alleanze locali non sono in discussione, in Sicilia non votiamo Berlusconi, ma Lombardia».

Casini, ovviamente, si attende dalla Sicilia una grande messe di voti: «Non capisco perché avremmo dovuto candidare Totò Cuffaro, avremmo dovuto tenerlo in panchina forse per fare un favore ai nostri nemici? La storia e la verità giudiziaria dimostreranno che Cuffaro non c'entra nulla con la mafia». L'ex governatore, incassando l'ennesimo attestato di amicizia da parte di Casini, ha replicato al leader della Rosa Bianca, Savino Pezzotta, che gli aveva chiesto di rinunciare all'immunità parlamentare: «Gli ricordo che ho rinunciato per ben due volte, facendomi processare e non ho alcuna difficoltà a farlo ancora».

Appassionati gli interventi di Lillo Mannino, Giuseppe Ruvolo e Saverio Romano che ha ringraziato Casini per la sua «candidatura a presidente», ma soprattutto «per non avere accettato di fare, come Fini, la valletta del presentatore Berlusconi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Fisco. Gli effetti del decreto attuativo in vigore da sabato 29 marzo

Creditori di enti pubblici vigilati su tutti i debiti

Anche multe e imposte locali rientrano nel monitoraggio

Luigi Lovecchio

Dal 29 marzo i beneficiari di somme da parte di enti pubblici per importi superiori a 10mila euro potranno vedersi sospendere il pagamento se risultano morosi verso gli agenti della riscossione; complessivamente, almeno pari a 10mila euro. È l'effetto della pubblicazione del decreto dell'Economia che rende operativa la previsione dell'articolo 48-bis del Dpr 602/73 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Lo scopo della norma è quello di ridurre l'evasione da riscossione, introducendo un sistema di cooperazione "coattiva" tra tutte le amministrazioni pubbliche. Questo sistema prevede che enti e società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare pagamenti per cifre maggiori di 10mila euro, devono interrogare gli uffici centrali della Riscossione (per il tramite di Equitalia Spa) per verificare se il beneficiario è moroso per almeno 10mila euro. Se la verifica, che avviene telematicamente, ha esito positivo, l'ente pubblico sospende il pagamento, sino a concorrenza della morosità, e l'agente della riscossione notifica un atto di pignoramento. Per effetto di tale atto, l'ente versa le somme dovute dal beneficiario direttamente in favore dell'agente della riscossione. Per le società a prevalente partecipazione pubblica si attende un ulteriore decreto attuativo.

Morosità rilevanti

La verifica riguarda l'importo totale iscritto a ruolo a carico del bene-

Le caratteristiche del «blocco»

Soggetti e principali modalità applicative del blocco dei pagamenti

1 Soggetti interessati

Chiunque vanta crediti nei confronti di enti pubblici per pagamenti di importo superiore a 10.000 euro, con esclusione dei crediti pensionistici.

2 Morosità rilevante

Importi iscritti a ruolo complessivamente pari a 10.000 euro, e non pagati entro sessanta giorni dalla notifica della cartella.

3 Effetti della morosità rilevante

L'ente pubblico sospende il pagamento, sino all'importo della morosità, e l'agente della riscossione notifica un atto di pignoramento del credito.

4 Effetti del pignoramento

L'ente pubblico paga le somme iscritte a ruolo direttamente in favore dell'agente della riscossione.

ficiario, anche se relativo a più cartelle di pagamento. Può trattarsi non solo di imposte e tasse, ma di qualsiasi tipologia di entrata riscuotibile tramite ruolo, ad esempio i contributi previdenziali e assistenziali e le multe stradali. Concorrono a determinare l'importo minimo rilevante anche gli interessi di mora e le eventuali spese dell'esecuzione. Si ha inoltre morosità se sono decorsi sessanta giorni dalla notifica della cartella.

I crediti «condizionati»

In via di principio, qualunque pagamento è soggetto a verifica. Crediti professionali, per appalti e servizi, per finanziamenti, per stipendi (nei limiti del quinto dello stipendio) eccetera. Non dovrebbero invece subire sospensioni i crediti pensionistici, che non sono pignorabili.

I tempi

Il decreto fissa tempi brevi per il completamento della procedura.

La richiesta agli uffici della riscossione deve infatti essere evasa entro i cinque giorni feriali successivi. Se non giunge risposta, l'ente pubblico può procedere al pagamento. Se invece risulta una morosità, l'erogazione della somma si sospende, limitatamente all'importo del debito iscritto a ruolo, per un tempo massimo di trenta giorni. Entro tale scadenza, l'agente della riscossione potrà notificare all'ente pubblico e al debitore l'atto di pignoramento. Se invece entro quel termine non accade nulla, il credito è svincolato e liberamente pagabile.

Riduzione della morosità

Potrebbe accadere che, sempre entro trenta giorni dalla risposta con la quale il sistema della riscossione comunica la morosità del beneficiario, il debito si riduca (ad esempio perché il debitore effettua pagamenti all'agente della riscossione, perché l'ente che ha iscritto a ruolo le somme an-

DOCUMENTI ONLINE



LE «GARANZIE» TUTTE LE REGOLE SUL BLOCCO DEI PAGAMENTI

Sul sito internet del «Sole 24 Ore» è disponibile il testo integrale del decreto del ministero dell'Economia che ha imposto il blocco (operativo dal 29 marzo) dei pagamenti ai fornitori «morosi» dello Stato e degli altri enti pubblici

www.ilsola24ore.com/norme

nulla totalmente o parzialmente il ruolo). Il decreto attuativo precisa che di queste circostanze verrà data tempestiva informazione all'ente pubblico, per sbloccare, in tutto o in parte, il pagamento da effettuare.

Pagamenti frazionati

Non è invece chiaro cosa accade in presenza di pagamenti che, singolarmente, sono inferiori a 10mila euro, ma che nel loro complesso superano tale tetto. La Ragioneria dello Stato ha diffidato gli uffici pubblici dall'effettuare artificiosi frazionamenti. Ma quando il frazionamento non è artificioso (magari perché pattuito contrattualmente) è dubbio che si debba effettuare la verifica. Si pensi ad esempio a un appalto di servizi, con pagamenti trimestrali di 7mila euro ciascuno. Stando alla lettera della norma, non si dovrebbe richiedere l'informativa presso gli uffici della riscossione. Ma servirebbe una conferma ufficiale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, «contratto per Roma»

Il Cavaliere con Fini a Corviale - Guerra di cifre col Pd sulle presenze

Barbara Flammeri
ROMA

■ Mentre Gianfranco Fini parla, Silvio Berlusconi ha tra le mani un depliant arancione su cui di tanto in tanto posa gli occhi: è il programma che Francesco Rutelli presentò a Corviale in occasione del sua prima volta da candidato sindaco della Capitale. È da lì che il Cavaliere comincia il suo intervento. «I programmi della sinistra sono carta straccia - dice agitando il pieghevole rutelliano - nel '93

IL PATTO PER LA CAPITALE

Tra i sedici punti l'espulsione di 20mila Rom, la riduzione dell'Irpef comunale, la realizzazione del piano per la casa (25mila alloggi)

Rutelli venne qui e presentò un programma di cui non è stato realizzato un solo punto».

La piazza applaude. Non sono in molti. Qualche centinaio (mille per la Questura), contando anche i numerosi fotografi e giornalisti giunti per assistere al lancio della candidatura di Gianni Alemanno a sindaco di Roma e di Alfredo Antoniozzi a presidente della provincia. «È stata la presenza che ci aspettavamo per una manifestazione localissima», commenterà in serata Berlusconi dopo che sia dal Pd (Gen-

tiloni) che dalla Destra con Storace erano arrivate battute sul «flop» della manifestazione.

«Non siamo qui per uno spot elettorale», aveva anticipato Fini salendo sul palco: «La vittoria alle politiche il Pdl la conquisterà proprio nelle periferie e al Sud». Corviale è grigia. A Roma lo chiamano il Serpentone: un unico, enorme caseggiato lungo un chilometro per nove piani di altezza fatto di cemento armato e tramezzi di gesso, dove sono assiegate oltre mille famiglie la cui è presenza ieri era testimoniata dai panni stesi.

Berlusconi ribadisce che la moralità in politica «non è solo non rubare ma realizzare gli impegni assunti» e garantisce che Alemanno sarà inflessibile: «È un vero rompiballe ve lo assicuro». Poi si passa alla campagna nazionale. Il primo attacco è per Di Pietro. «Veltroni si è alleato con il campione delle manette. Mi fa orrore, ha mandato in carcere persone risultate poi innocenti». Poi torna sul voto utile. «Solo il 30% degli elettori ha capito come funziona la legge elettorale: c'è un premio di maggioranza che andrà ai due più grandi partiti che si confrontano e che sono il Pdl e il Pd». Quindi, avverte il Cavaliere, «se non volete che vinca la sinistra di Prodi e Veltroni l'unica garanzia è votare il Pdl».

Quindi la firma del Patto. Sedici punti tra i quali spicca l'espulsione per 20mila Rom, la riduzione dell'Irpef comunale, la realizzazione del piano casa (25mila alloggi per i redditi medio-bassi). Lo sottoscrivono anche sei testimonial della società civile tra i quali l'immunologo Ferdinando Aiuti capolista al Comune, Antonio Guidi, ex ministro nel governo Berlusconi, Roberta Moriccioli, figlia del ciclista morto a seguito all'aggressione di due rumeni, una pensionata moglie di un disoccupato, Suad Shai presidente dell'associazione delle donne marocchine in Italia e una precaria che dal 2004 è al Ministero delle Politiche agricole guidato allora da Gianni Alemanno. La manifestazione si scioglie. Comincia la guerra dei numeri: «Tutti sanno che Corviale è una piazza difficile, poco accessibile dal punto di vista logistico e di sicurezza», spiega Alemanno, che aggiunge: «Se volevamo fare numero saremmo andati in qualche sala del centro e non certo qui dove c'è stata comunque la più grande manifestazione degli ultimi vent'anni».

VERSO LE ELEZIONI
SONDAGGIO IPSOS

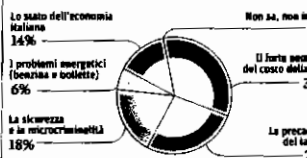


Alto gradimento personale per il leader Udc (28%)
Un cattolico su tre favorevole all'interventismo della Chiesa

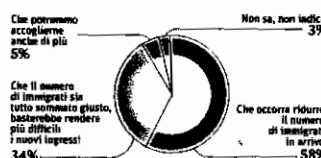
Non c'è solo l'economia tra i problemi da risolvere:
il 58% vorrebbe meno immigrati, il 45% dice no al «dico»

L'agenda delle priorità dell'elettorato cattolico

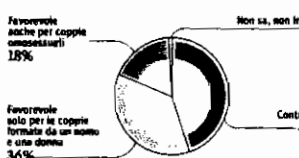
Quali tra i seguenti è il problema che le dà attenzione maggiore preoccupazioni?



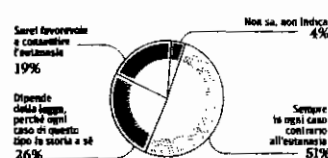
In tema di immigrazione, alcuni sostengono che occorre ridurre il numero di immigrati in arrivo, altri invece ritengono che potremmo accoglierne anche di più. Lei pensa...



Sempre più coppie dichiarano di convivere stabilmente al di fuori del matrimonio. Sono state fatte proposte di legge per accennare a questo cambio alcuni dei diritti di cui godono le coppie sposate. Lei sarebbe favorevole a contrastare con una legge di questo tipo?



Alcune forze politiche sono a favore di una legge che accetti la validità di un unico documento di parità terminato alla sua vita. Altre forze politiche si oppongono a leggi di questo genere. Qual è la sua opinione in proposito?



I cattolici scelgono Pdl (49%), Casini al 10%

Giudizio positivo sulla corsa solitaria di Veltroni che incassa il 37% dei consensi (il Pd si ferma al 32%)

Carlo Marroni
ROMA

In testa Silvio Berlusconi e il suo Popolo della Libertà, mentre Walter Veltroni con il Pd a diverse lunghezze di distanza. Assai tonico Pierferdinando Casini e il suo centro. La fotografia del voto cattolico che emerge dall'indagine Ipsos Pa realizzata per Il Sole-24 Ore lascia pochi dubbi: i cattolici praticanti, cioè il 33% dell'elettorato (un altro 35% è composto di quelli che solo occasionalmente frequentano la Chiesa), voterà in maggioranza per il centro destra. Alla domanda se voterebbe per Berlusconi la risposta dei «praticanti» è sì per il 44%, superiore alla media nazionale fissata ad oggi al 40%, sette punti sopra Veltroni, al 37% (meno del 40% di media nazionale):

L'ALLEANZA GIUSTA

In caso di vittoria il Cavaliere dovrebbe allearsi con l'Udc per il 37%, mentre il 35% dei cattolici praticanti vorrebbe la grande coalizione con il Pd

ma la sorpresa è Casini, al 28% (21% nazionale), e poi via via gli altri (Santanchè al 14%, Bertinotti all'11% e Boselli al 7%). Quando la domanda si sposta su quale lista voterebbero per la Camera dei deputati, per i cattolici praticanti - che raggruppano sia i quelli impegnati attivamente in organizzazioni religio-

se (12% del totale degli elettori italiani) sia quelli che frequentano assiduamente le funzioni religiose (21%) - la preferenza per il Pdl è del 42%: insieme a Lega Nord e i siciliani del Mpa la coalizione del Cavaliere raggiunge il 49,4%, superiore al 45,3% accreditato per il voto generale. Arranca il Pd: 27,6%, che sale al 32,2% con Di Pietro e Svp, nettamente sotto il 38% nazionale. All'Udc il 10%, e l'1,3% alla lista di Giuliano Ferrara (0,5% per il totale dell'elettorato).

Un mondo, quello del voto cattolico, che dopo la dissoluzione della Dc continua ad agitare le acque della politica, sempre alla ricerca di un consenso nelle rispettive aree di riferimento. Ma chi sono i cattolici praticanti? Anzitutto - rivela l'indagine - le donne risultano in maggioranza nel peso dell'elettorato complessivo di riferimento, 40% contro il 25% degli uomini. La presenza cresce via via con l'aumentare dell'età media, così si parte dal 21% nella fascia 18-24 anni, per arrivare al 45% degli oltre 65 anni. I cattolici pesano in misura determinata nel segmento delle casalinghe (45%) e dei pensionati (41%), mentre la quota decresce tra gli imprenditori e i professionisti (25%), i lavoratori autonomi (24%), gli impiegati e gli insegnanti (26%), gli operai (21%) e gli studenti (21%). Il sud e le isole vedono un 38% di elettorato cattolico praticante, Nord-ovest, Triveneto e Centro-sud attorno al 33-34% mentre si cala al 23% nel centro-nord.

Dopo l'acceso dibattito sugli apparentamenti (realizzati e non), alimentato dagli interventi più o meno diretti delle gerarchie ecclesiali, come la pensa la base sulla collocazione del voto e le alleanze: insomma, è meglio concentrarsi o essere trasversali nei diversi schieramenti? La maggioranza non ha dubbi: è giusto che i cattolici siano riconoscibili si presentino in tutti i partiti (lo pensa il 55% dei praticanti), mentre il 35% propende per un'unica lista o coalizione riconducibile al pensiero della Chiesa sui temi etici e sociali. Trasversale, quindi, e favorevole a due soli grandi partiti che in un sistema bipolare garantiscono la governabilità (64%), mentre solo il 33% è a favore anche di forze intermedie. Inoltre si giudica molto buona (41%) la scelta di Veltroni di correre da solo senza sinistra radicale, giudizio più affievolito verso Berlusconi (30%) che ha escluso l'Udc, notoriamente una forza assai gradita ad un parte autorevole della Chiesa italiana, dalle sue liste: in entrambi i casi una forte quota di elettori giudica queste scelte, in definitiva, come obbligate. Ma se Berlusconi e il Popolo della Libertà vincessero di poco le prossime elezioni con chi dovrebbe allearsi per poter governare? Per il 35% dei cattolici praticanti si dovrebbe andare verso la grande coalizione con il Pd mentre per il 37% allearsi con l'Udc di Casini. Ma alla fine è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazio-

ne delle leggi in Italia? Il solito 33% - soglia che si conferma a tutti i livelli come lo «zoccolo duro» - dice che è giusto che Chiesa affermi sempre la sua posizione, il 39% ritiene che gli interventi vadano limitati alle questioni che riguardano da vicino la religione e il 26%, sempre dei praticanti, ritiene invece che la Chiesa debba stare al suo posto.

La sfida sull'orlo della recessione

Veltroni: giù le aliquote - Berlusconi rilancia la riforma Maroni delle pensioni

Lina Palmerini
CERNOBBIO. Dal nostro inviato

■ In un clima di realismo piuttosto inusuale per una campagna elettorale, i due candidati premier si sono misurati con la recessione economica più che ingaggiare un duello a colpi di promesse. Sparisce il miracolo italiano, arriva «l'angoscia» di Silvio Berlusconi e la «preoccupazione» di Walter Veltroni che vede «il tempo che si sta consumando» per l'Italia. La congiuntura negativa entra nella gara verso il 13 aprile come non era accaduto prima spandendo un omogeneo mood da crescita zero nei due candidati. Perfino l'«ottimista» presidente del Pdl, questa volta promette sacrifici in una sala del Villa d'Este di Cernobbio che trova pochi varchi per l'applauso tanto è severa la sua analisi. Perfino nel chiudere il suo intervento davanti alla platea di Confindustria il Cavaliere resta su quei toni: «Bene, anzi, male. Penso di avervi spaventato a sufficienza». E se lui parla come chi ha già avuto l'incarico di governare «e mi tremano le vene ai polsi», per Veltroni l'operazione è più complessa. Anche lui parla di «scelte dolorose» ma la sua missione ieri era quella di accreditare il «nuovo» Partito democratico contro «il vecchio centro-sinistra», quello delle politiche fiscali di Visco e dei «vertici di maggioranza che andavano da Pecoraro a Mastella che non vedrete più». Al di là di

questa differenza, cioè dell'operazione politica di «rottura con i massimalisti» di Veltroni, la filosofia di fondo dei due non è abissale. Entrambi puntano alla crescita mirando alle piccole e medie imprese con lo strumento fiscale declinato tra Irap, studi di settore, Iva di cassa, forfettizzazione. E se Veltroni chiama questa nuova sintonia con il mondo produttivo la «discontinuità culturale del Pd», Berlusconi ci ride sopra: «Evito di spiegarvi il mio programma, lo ha già fatto Veltroni».

Su alcuni punti, però, gli sfidanti prendono strade diverse. Cominciamo dalle pensioni. Silvio Berlusconi annuncia che il suo governo tornerà alla riforma Maroni «visto che il centro-sinistra ha squilibrato i conti, anche se, secondo me, nemmeno quel sistema era sufficiente». Certo, nel programma del Pdl si parla di un adeguamento delle pensioni al costo della vita ma sarà la nuova riforma annunciata ieri che «non sarà accettata pacificamente da tutti i cittadini». Su questo punto il Pd non toccherà nulla anche se prepara un intervento extra sulle pensioni d'an-

L'ANGOSCIA DEL LEADER PDL

«Mi tremano le vene ai polsi al solo pensiero di dover tornare a governare. In Italia si lavora troppo poco, vanno detassati gli straordinari»

nata su cui si stanno verificando le difficili compatibilità finanziarie. L'altra differenza è quella sulla produttività. Veltroni propone gli sgravi fiscali sul secondo livello salariale giudicando insufficiente «la detassazione degli straordinari» rilanciata anche ieri da Berlusconi perché «in Italia si lavora meno degli altri». E c'è l'Iva di cassa, proposta clou del Pdl, bocciata da Veltroni perché «ha un costo troppo elevato e c'è l'impedimento Ue», mentre promette l'abbattimento dell'Iva (al 10%) per il turismo. «50 miliardi in 5 anni» è invece il piano-infrastrutture del Pdl. Scontato il taglio ai costi della politica con la sforbiciata «ai finanziamenti per i giornali di partito» che promette solo Veltroni.

Sono invece simili le voci di copertura - lotta all'evasione fiscale, riduzione della spesa pubblica (in differenti entità), vendita del patrimonio immobiliare - e i pacchetti fiscali, tant'è che sempre il Cavaliere ironizza «sul taglio dell'Irpef vi ha già detto Veltroni, io spero di interpretarlo bene perché ormai è lui che esprime l'ortodossia del nostro pensiero». Ci gioca il Cavaliere

LA PREOCCUPAZIONE DEL PD

«Il tempo si sta consumando, servono scelte dolorose. Noi abbiamo definito la rottura con i massimalisti e ora puntiamo sulle Pmi»

re su un Veltroni che ha copiato il compito in classe. Gli dà atto della bravura «come comunicatore» peccato che «dietro di lui ci siano sempre D'Alema, Bersani. Solo Visco è sparito dentro la pancia di Bettini». Questa è una delle parentesi ironiche del Cavaliere che racconta di un'Italia «under trash» e di quanto questo stia facendo perdere competitività e «piangere Dolce e Gabbana». Veltroni glissa sulla spazzatura e racconta di «un bellissimo Paese che vedo dal pullman che merita un dibattito solo sulle Tv».

Il leader Pdl sa già di aver vinto, Veltroni non ce la farà: «Magari accadesse, sarei sollevato». Non sembra convinto il segretario del Pd che invece propone alla platea di Cernobbio uno scenario di pareggio al Senato. «È molto possibile che ci sia una situazione di stallo come dal 2006 al 2008», ma «non ci saranno inciuci anche se le regole si fanno in collaborazione tra premier e leader dell'opposizione». Ieri è stato impossibile fare un classico esercizio giornalistico: l'applausometro. L'umore «da recessione» non lo ha favorito. E così Veltroni ha incassato due applausi nei passaggi sulla concertazione «estesa alle piccole imprese» e sulla fine dei vertici di maggioranza. Berlusconi invece sul «si» al Dipartimento delle piccole e medie imprese. Lui però non li ha cercati perché alla crisi economica non si applaude.

Chiuse le candidature. La «lavoratrice precaria» pronta al ritiro

Quindici in corsa per il Campidoglio

Andrea Gagliardi
ROMA

Trentuno liste e quindici candidati sindaci. La campagna elettorale per le amministrative è entrata ieri nel vivo a Roma con l'ufficializzazione dei nomi di tutti i pretendenti alla scalata al Campidoglio e al consiglio comunale. Tra le novità delle liste, presentate ieri agli uffici elettorali e in attesa di ammissione definitiva, la possibile defezione di Perla Pavoncello. La lavoratrice precaria alla quale Berlusconi aveva prima consigliato di sposare un milionario e poi offerto un posto in lista, ha annunciato il suo ritiro per «motivi personali». Non è più in lista per l'Udc, invece, l'ex comandante dei vigili urbani di Roma, Giovanni Catanzaro, rimosso dal suo incarico a novembre. Per il resto nessuna grande sorpresa. Capolista del Pdl l'immunologo Ferdinando Aiuti. Il Partito Democratico schiera in prima posizione inve-

ce l'ex sottosegretario al Viminale Massimo Brutti.

La battaglia per il Campidoglio è un duello tra Rutelli e Alemanno, con l'incognita Storace sullo sfondo. E si gioca per ora non solo sui programmi ma anche sui sondaggi. L'ex sindaco di Roma assicura di non volerne parlare, ma ha evocato nei giorni scorsi un distacco di venti punti dal rivale. Un buon margine, che però potrebbe non garantire lo sfondamento del 50%, necessario per imporsi al primo turno («Non abbiamo ancora vinto, dobbiamo pedalare», ha ammesso). In base all'ultima indagine campionaria effettuata dall'Istituto Crespi Ricerche (11-12 marzo), è alta la quota degli indecisi (14%) mentre la distanza tra i due candidati sarebbe di 15,2 punti (Rutelli al 48%, Alemanno al 32,8%), con un divario in calo leggero ma costante. Cifre confermate dall'entourage di Alemanno che parla di «distacco in riduzione».

Rutelli non vuole correre ri-

schì. Punta tutto su una vittoria già il 14 aprile. In seconda battuta sarebbero decisivi i voti di Grillini, (candidato dai socialisti), Storace (La Destra, dato intorno all'11%), Monti (Lista civica amici di Beppe Grillo), Ciocchetti (Udc) e Baccini (Rosa Bianca). Questi ultimi saranno protagonisti di una sfida inedita. Nella capitale non è riuscito infatti l'accordo al centro in vigore per le politiche.

Dopo aver incassato l'accordo con la sinistra arcobaleno (la poltrona di vicesindaco è appannaggio di Patrizia Sentinelli, Prc - sottosegretario uscente agli Esteri) Rutelli ha puntato molto sul coinvolgimento della società civile. E lo ha fatto sponsorizzando una lista di "under 30" per intercettare il voto giovanile, e una lista civica con forte presenza femminile (36%). Ultima mossa, coprirsi il "fianco destro" con una formazione di centristi moderati capeggiata da Fazio Bianco, figlio del senatore ed ex ministro Gerardo.

Fondi Ue al Sud: chi li farà rendere?

di **Robert Leonardi***
e **Francesco Grillo****

Una delle ultime polemiche che aveva preceduto la crisi del governo Prodi era stata quella sul famoso sorpasso che avremmo subito dalla Spagna come ulteriore puntata della storia infinita del declino dell'Italia. Erano immediatamente intervenuti Presidente del Consiglio e Capo dello Stato a smentire la retorica della crisi. E tuttavia basta proiettare i numeri in parità di potere d'acquisto di Eurostat per accorgersi che i sorpassi rischiano di essere, nei prossimi anni, molto numerosi. Se l'Italia continua a crescere con i ritmi degli ultimi dieci anni nel 2015 saremo stati superati dalla metà dei Paesi dell'Unione che poco più di quindici anni fa sono usciti dal Comu-

nismo e nel 2020 subiremo il sorpasso della stessa Romania. Ed è un miracolo al contrario quello che ci aspetta se pensiamo che solo quindici anni fa (appunto), l'Italia era per potere d'acquisto pro capite al di sopra - nelle stesse statistiche che adesso ci condannano - di Francia e Gran Bretagna. Quasi tutti i Paesi che ci sorpassano - uno dopo l'altro - lo fanno, in parte, perché utilizzano molto meglio i fondi strutturali che l'Europa destina alle regioni in via di sviluppo. Cosa che noi rischiamo di continuare

SORPASSO MULTIPLO
Agli attuali ritmi di sviluppo, nel 2015 saremo superati nel pil pro-capite dalla metà dei Paesi Ue ex comunisti

a sprecare, nonostante una autentica valanga di soldi (cento miliardi di euro) che si stanno per abbattere su Sicilia, Puglia, Calabria e Campania.

Le cifre sono, da sole, sufficienti a pretendere che le decisioni sul Mezzogiorno siano al centro di una campagna elettorale che sembra aver dimenticato i programmi.

Cento miliardi di euro sono, del resto, equivalenti a dieci volte il valore della riforma delle pensioni che pure tanto clamore ha suscitato.

IL PARADOSSO
Se le risorse europee fossero state distribuite direttamente ai cittadini il reddito sarebbe aumentato di più

Il prossimo ciclo di programmazione è iniziato nel 2007 e durerà fino al 2013: chi si candida a governare il Paese per i prossimi cinque anni farà tutte le scelte più importanti e non può non farci sapere cosa intende fare dei finanziamenti comunitari. Ci ha provato Veltroni facendo salire il Mezzogiorno al secondo posto delle dodici priorità presentate all'inizio della sua campagna elettorale e, tuttavia, quel buon inizio è stato immediatamente dimenticato.

Eppure ha ragione il ministro Bersani quando, a sorpresa, ha finalmente ricordato a tutti che i finanziamenti comunitari possono avere un effetto positivo, ma anche neutro o negativo. Quest'ultima ipotesi è, per la verità, assai concreta se si pensa che i finanziamenti arrivano in Regioni, per ammissione degli stes-

si governatori, appaiono quasi totalmente controllate dalla criminalità organizzata.

La valutazione dei risultati ottenuti che abbiamo condotto - con The London School of Economics and Vision & Value - per il Ministero dell'Economia dicono che, come minimo, questi risultati non ci sono stati.

Cinquantuno miliardi di euro investiti nel periodo 2000-2006, equivalgono - se spalmati sugli ultimi sette anni - grossomodo al 3% del Prodotto interno lordo annuo delle regioni meridionali. Sarebbero stati insomma sufficienti, se distribuiti a tutti i cittadini del mezzogiorno in maniera automatica e senza nessuna infrastruttura di "governance", a generare un aumento del reddito pro capite di tre punti percentuali in più rispetto ad aree non beneficate. E invece i divari sono, ad-

dirittura, aumentati. Il Pil è nel periodo cresciuto dell'1,2% nel Sud, dell'1,3% nel Centro-Nord e del 2% in Europa. Performance imbarazzanti rispetto agli obiettivi che gli stessi programmatori si erano dati (3,9%). E non diversi sono i risultati sul fronte occupazionale, su variabili critiche come la sicurezza o in settori vitali come il turismo.

Impressionante è, poi, il dato sugli investimenti diretti esteri: l'intero Sud ne attrae di meno della sola Regione Umbria. Del resto i programmi di sviluppo sembrano scritti - a tutti i livelli - ignorando che esiste il "resto del mondo" e che persino le regioni del meridione sono immerse - magari senza saperlo - in meccanismi competitivi globali.

Dovunque le distanze aumentano nonostante la valanga di soldi. Fino ad arrivare a situazioni persino comiche come quella dei programmi di sviluppo elaborati dai Comuni: tutti uguali e quasi tutti ancora tragicamente fermi.

Cosa propongono i partiti poli-

tici che si candidano a guidare il Paese per evitare nuovi disastri e far prendere al nostro Mezzogiorno un treno (l'ultimo) che nessuno delle altre regioni europee in ritardo di sviluppo hanno ammanco? Siamo sicuri che le Regioni, tutte le Regioni sono attrezzate per poter gestire politiche sempre più complesse e quali possono essere le alternative rispetto a meccanismi decisionali che hanno oggettivamente mostrato di non essere adeguati? È lecito spendere ingenti finanziamenti in ricerca e sviluppo destinandoli a contesti territoriali dove non esistono praticamente imprese e le pubbliche amministrazioni sono in grado di fare scelte che presuppongono una visione globale? Quali sono gli obiettivi che ciascun ministero, ciascuna amministrazione si impegna a raggiungere e quali i meccanismi di incentivazione o punizione per chi non riesce a realizzarli?

Il problema del Mezzogiorno non è certo di risorse. Anzi non è del tutto infondata la preoccupazione di chi teme che i fondi sono

troppi e che servono, in realtà, a finanziare una classe dirigente inefficace e che fa da tappo a processi di modernizzazione che in qualsiasi altro Paese avvengono.

Il problema vero è che decine di miliardi di euro sono stati gestiti finora quasi esclusivamente da amministratori pubblici. In qualche caso questi burocrati sono anche onesti e capaci. E tuttavia l'errore è pretendere che possano essere loro a fare scelte che sono invece scelte politiche delle quali rispondere agli elettori. La politica e le opinioni pubbliche sono, però, quasi del tutto assenti sulla partita, l'unica, nella quale il nostro Paese si gioca investimenti pubblici destinati allo sviluppo e alla crescita della competitività. In un certo senso, questo articolo e le risposte, il dibattito che speriamo suscitino sono già parte della soluzione che in tempi assai brevi dobbiamo trovare.

* The London School of Economics and Political Science

** Vision & Value - The London School of Economics and Political Science